UNITED NATIONS

ECONOMIC AND SOCIAL COUNCIL

Distr.
GENERAL *
E/CONF.13/60
Meeting No. 16
21 April 1954

ORIGINAL: ENGLISH
(Paper in Italian)

WORLD POPULATION CONFERENCE

Rome, 31 August - 10 September 1954

Some aspects of the age and sex composition of the Italian population

A. Occhiuto (Italy)

Summary

During the past 80 years the composition of the Italian population has changed as a consequence of (1) a changed sex ratio (up to 1881: excess of males over females; from 1901 onward: excess of females over males), (2) a proportional contraction of the younger age groups.

The differences in composition are sizeable if one compares the population of small districts (mainly rural) to that of large urban centres. As far as cities are concerned, appreciable differences exist among cities with high levels of fertility (such as Naples), immigration cities with fair levels of fertility (such as Rome) and immigration cities with low levels of fertility (such as Milan, Turin and Genoa).

In Piedmont the speeding up of economic development has been accompanied by a large percentage growth of the population of working age (15 to 64 years) as a consequence of declining mortality and of internal immigration, while, due to an appreciable lowering of fertility rates, the younger age groups have grown relatively smaller. In Southern Italy (Apulia, Calabria and Basilicata), where the pace of economic development is much slower, the flow of emigrants has brought about a relative contraction of working age groups. In the position as it is to-day, the existence of a relatively larger population of working age is associated with higher economic development and higher living standards, which in turn lower the fertility rate. Owing to the over riding effects of changes in fertility the changes in crude birth-rates and changes in the ratio of women of child-bearing-age (15 to 44 years old) to the population as a whole is a very slight one.

---

* General distribution of this document is limited to the introductory summary. Participants who have been invited to take part in the meeting referred to above will receive also the full text of the paper. Other participants in the Conference will receive the full text upon request.

Pour la traduction française voir au verso.

E/CONF.13/60 [x]

DOCUMENTS INDEX UNIT MASTER
JUL 20 1954

Quelques aspects de la répartition par âge et par sexe de la population italienne

par A. Occhiuto (Italie)

Résumé. Au cours des quatre-vingts années écoulées, la répartition de la population italienne s'est modifiée; on constate notamment : 1) un changement du taux de masculinité (jusqu'en 1881 : plus d'hommes que de femmes; à partir de 1901 : plus de femmes que d'hommes); 2) une diminution relative des groupes d'âges jeunes.

Les modifications de la composition par âge apparaissent appréciables lorsqu'on compare la population de petites circonscriptions (principalement rurales) à celle des grands centres urbains. En ce qui concerne ces derniers, des différences sensibles existent entre les villes où le taux de fécondité est élevé (comme Naples), les villes d'immigration où le taux de fécondité est moyen (comme Rome), et les villes d'immigration où le taux de fécondité est peu élevé (comme Milan, Turin et Gênes).

Au Piémont, l'accélération du développement économique s'est accompagnée d'un accroissement considérable, en pourcentage, de la population en âge de travailler (de 15 à 64 ans), par suite du déclin de la mortalité et de l'immigration intérieure, mais l'importance relative des groupes d'âges jeunes a diminué, en raison d'un abaissement notable du taux de fécondité. En Italie méridionale (Apulie, Calabre et Lucanie), où le rythme du développement économique est bien plus lent, l'émigration a eu pour résultat une diminution relative des effectifs en âge de travailler. Dans la situation actuelle, l'existence d'une population en âge de travailler, relativement nombreuse, va de pair avec un développement économique plus accentué et de plus hauts niveaux de vie, facteurs qui, à leur tour, abaissent le taux de fécondité.

En comparaison avec les effets très importants des modifications de la fécondité les variations du taux brut de natalité et de la proportion des femmes en âge de procréer (15-44 ans) sont peu accentuées.

---

[x] Seule, la présente analyse d'introduction fait l'objet d'une distribution générale. Les participants qui ont été invités à assister à la séance mentionnée ci-dessus recevront en outre le texte intégral du document. Les autres participants au Congrès recevront le texte intégral sur leur demande.

A. Occhiuto

RECEIVED
JUN 8 1954
LIBRARY
DOC. INDEX UNIT

E/CONF.13/60
Meeting No. 16

ORIGINAL: ITALIAN

Aspetti della distribuzione per sesso e per età della popolazione italiana

1. - Negli ultimi 80 anni la struttura della popolazione italiana ha subito notevoli modifiche. La Fig. 1 ne dà la rappresentazione alla data dei vari censimenti. Nella Tav. 1 sono riportati i dati relativi all'epoca dell'unificazione del paese e quelli successivi ad intervalli di 30 anni. E' riportata inoltre la distribuzione per età calcolata per l'anno 1951.

L'aspetto più saliente delle modifiche è la contrazione relativa delle classi giovani (0-14 anni); esse nel 1871 e nel 1901 rappresentavano un terzo della popolazione totale mentre nel 1951 rappresentano circa un quarto. A fronte di questa contrazione l'aumento maggiore si è avuto nelle classi di oltre 40 anni che nel 1871 e nel 1901 rappresentavano il 28,6 ed il 29,4 per cento del totale e nel 1951 il 34,7 per cento.

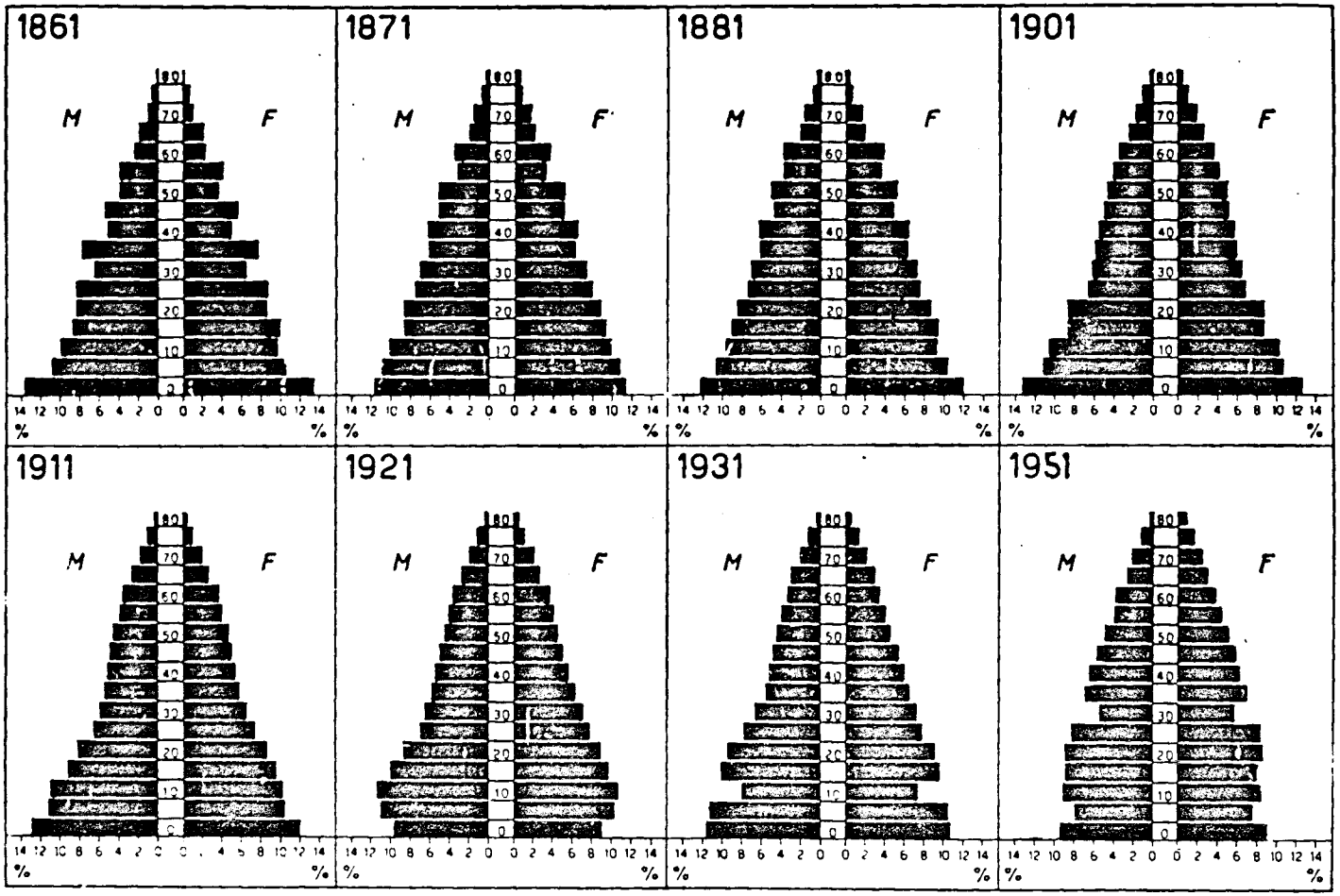
Per quanto riguarda il sesso: da una eccedenza di 140 mila maschi nel 1871 e di 170 mila nel 1881 si è passati ad una eccedenza di 170 mila femmine nel 1901. Successivamente l'eccedenza di femmine è andata aumentando fino a superare un milione nel 1951.

Nel considerare le cause di queste variazioni nella struttura per età e per sesso della popolazione, accanto alle statistiche della mortalità, della natalità, delle perdite di guerra, occorre tenere in particolare considerazione gli effetti dei movimenti migratori.

Tra il 1871 ed il 1951 la perdita netta per emigrazione - calcolata come differenza tra aumento effettivo, tra un censimento e il successivo, e incremento naturale- è stata per l'Italia di 7 milioni di unità, in prevalenza maschi delle prime classi di età lavorativa. Tale perdita per 2,2 milioni è accentrata nel periodo 1881-1901; corrispondentemente nella distribuzione per età della popolazio

Fig. 1

Age pyramids for Italy (percentage distribution)



Source: VIII censimento generale della popolazione. Vol. III, parte I, pag. 81.
L'aggiornamento per il 1951 è stato fatto sulla base di dati calcolati.

Distribution of Italian population by age-groups

Tav. 1

Age-groups	1871	1901	1931		1951 (')	
			males and females	females	males and females	females
			number in thousand			
0 - 4	3.097	4.116	4.574	2.246	4.365	3.135
5 - 9	2.917	3.565	4.483	2.205	3.694	1.809
10 - 14	2.689	3.389	3.186	1.567	4.189	2.060
15 - 19	2.417	3.022	4.046	2.014	4.053	2.000
20 - 39	8.005	8.837	12.418	6.454	14.217	7.265
40 - 59	5.336	6.363	8.015	4.240	10.596	5.605
60 - 64	972	1.152	1.437	742	1.821	1.014
65 - w	1.368	2.002	3.005	1.569	3.803	2.081
Unknow		1	12	6		
All ages	26.801	32.447	41.176	21.043	46.738	23.969
			Per cent			
0 - 4	11,6	12,7	11,1	10,7	9,3	8,9
5 - 9	10,9	11,0	10,9	10,5	7,9	7,6
10 - 14	10,0	10,4	7,7	7,4	9,0	8,6
15 - 19	9,0	9,3	9,8	9,6	8,7	8,3
20 - 39	29,9	27,2	30,2	30,6	30,4	30,3
40 - 59	19,9	19,6	19,5	20,2	22,7	23,4
60 - 64	3,6	3,6	3,5	3,5	3,9	4,2
65 - w	5,1	6,2	7,3	7,5	8,1	8,7
All ages	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(') Census data for 1871, 1901, 1931 and total for 1951; estimates for 1951 distribution by age-groups.

Source: F. Coppola D'Anna - Le forze di lavoro e il loro impiego in Italia. Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. La Disoccupazione in Italia - vol.IV - tomo 2, pag.69.

ne si trova che la classe 20-39 anni è passata dal 29,9 per cento (1871) al 27,2 (1901) della popolazione totale (dal 29,6 al 26,8 se si considerano i maschi soltanto). Nel successivo trentennio (1901-1931) l'emigrazione è accentrata negli anni che precedettero la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, per cui i riflessi nella distribuzione del 1931 sono da ricercare diffusi in tutte le classi di età adulta; al riguardo occorre tener presente che, in questo periodo, essi si sommano alle perdite di guerra e contrastano l'aumento che si sarebbe verificato nelle classi adulte per il solo effetto dell'andamento della mortalità che ha proseguito nel miglioramento già in corso dal trentennio precedente e della natalità in netto declino (1) a differenza del precedente trentennio in cui il quoziente di natalità si era mantenuto intorno al 37 per mille.

Per quanto concerne le variazioni del rapporto tra i due sessi, accanto all'emigrazione e alle perdite di guerra tra i fattori strettamente demografici vanno ricordati il rapporto di mascolinità nelle nascite (2) ed il miglioramento della mortalità più notevole per le donne che non per gli uomini (3).

2. - I dati raccolti nella Tav. 2 confrontano le popolazioni cittadine con quelle dei centri minori ove in genere prevale la popolazione rurale.

Nelle città con oltre 200.000 abitanti è accentrato solo il 14,7 per cento della popolazione. Rispetto al totale esse si differenziano per un più basso rapporto tra maschi e femmine. Tale fatto trova spiegazione nelle migrazioni femminili che si indirizzano verso le città. Accentrandosi nei grandi centri la parte più agiata della popolazione vi si determina una maggiore domanda di talu-

---

(1) Il quoziente di natalità dal 35 per mille nel decennio 1881-90 e dal 32,7 per mille nel quinquennio 1901-5 è passato al 23,8 per mille nel 1931-36.

(2) Oltre 106 maschi per 100 femmine nei quinquenni fino al 1881-85, poi rapporti oscillanti tra 105,1 e 105,7 nei quinquenni successivi.

(3) Dalle tavole di mortalità costruite dall'Istituto centrale di statistica, in base ai censimenti, si riporta la vita media in anni alle varie età:

E t à	1881-82		1930-32	
	maschi	femmine	maschi	femmine
0	35,2	35,7	53,8	56,0
40	26,4	26,9	30,4	32,1
60	13,2	12,9	15,2	16,1
70	8,2	7,8	9,1	9,6

Age distribution of the population by size of community — Tav. 2

1936 census

Class	Number of districts	Censal population in thousands	Males per 100 females	Age-groups				
				0–14	15 - 44		45–64	65 w
					males	females		
Districts with a population of:				per cent				
Less than 50.000	7.268	31.841	97,1	32,6	20,9	21,7	17,1	7,7
50.001 to 200.000	60	4.787	98,2	27,1	24,4	23,8	17,8	7,0
200.001 " 500.000	6	1.811	91,6	24,9	23,5	25,0	19,3	7,3
500.001 and over:								
Roma	1	1.193	94,2	26,6	24,8	26,2	16,9	5,5
Milano	1	1.124	89,6	19,3	25,0	28,4	21,4	5,8
Napoli	1	883	89,5	30,7	20,9	23,7	17,7	7,0
Torino	1	643	86,9	17,9	23,6	27,5	23,5	7,5
Genova	1	637	93,3	19,9	24,0	26,3	22,4	7,4
Total	7.339	42.919	96,4	30,6	21,8	22,6	17,6	7,4

Source: VIII Censimento della popolazione 1936 - vol.III, parte I e vol.II fascicoli provinciali.

ni lavori tipicamente femminili (1). Ad esempio, dal censimento del 1936 risulta che nella classe addetti all'economia domestica, l'88,3 per cento era composto da donne, e che le 650 mila unità che rientravano in tale classe,per il 37,7 era accentrato nelle città con oltre 200 mila abitanti. In particolare Roma, con una popolazione inferiore al 3 per cento della complessiva popolazione italiana aveva l'8,6 per cento di addetti ai servizi domestici e Milano con una popolazione leggermente inferiore a quella di Roma ne aveva una percentuale ancora più alta: il 9,2 per cento.

Le differenze che si riscontrano nella struttura per età, tra città e piccoli centri, sono la risultante in linea principale della diversa fecondità e delle migrazioni interne.

Delle cinque maggiori città italiane le due meridionali: Roma e Napoli ,particolarmente, presentano una fecondità tuttora elevata. Negli intervalli tra i censimenti del 1931-1936 e del 1936-1951, Roma presenta un incremento naturale di 10mila e 12mila unità in media all'anno, a cui si aggiunge una immigrazione netta di 27mila e 21mila unità (media annua). Napoli presenta invece compenso tra immigrazioni dai centri minori ed emigrazione, per cui il ritmo di aumento della popolazione corrisponde all'incirca all'aumento naturale (7-10mila unità all'anno); infine le tre città del Nord: Milano, Torino e Genova, hanno visto aumentare negli ultimi anni la loro popolazione per effetto della sola immigrazione, poichè a Milano è pressochè irrilevante l'eccedenza delle nascite sulle morti (3mila unità in media all'anno) ed a Torino e Genova le morti sono in lieve eccedenza sulle nascite. Le basse percentuali di vecchi di oltre 65 anni che si riscontrano per Roma e Milano sono in relazione all'accentramento dell'immigrazione nel quinquennio 1931-36 (immigrazione netta di 134mila unità per Roma e 115mila per Milano), cioè nel periodo immediatamente precedente all'anno (1936) cui si riferiscono i dati della distribuzione per età oggi disponibili.

(1) J.Daric - La répartition des sexes dans les populations urbaines. Cas de Paris et du département de la Seine. In "Population", 7e année, numero 4. Paris 1952.

3. - L'esame delle diversità regionali nella struttura della popolazione e del suo modificarsi dal 1871 ad oggi è stato limitato ad alcune regioni. La scelta è stata fatta con l'intento di esaminare regioni rappresentative di situazioni tipiche. La Calabria e la Basilicata (entrambe economicamente poco sviluppate) sono state considerate insieme, allo scopo di formare un'unità di consistenza numerica non molto diversa dalle altre regioni prescelte: le Puglie (con popolazione in forte aumento) ed il Piemonte (una delle più ricche e progredite regioni d'Italia) (1).

Dalle prime righe della Tav. 3, relative ai censimenti del 1871 e del 1881, si rileva che a quelle date non vi erano differenze notevoli nella struttura per età delle regioni considerate.

Successivamente si risentono gli effetti nello stesso senso del declino della mortalità, e in senso diverso, da regione a regione, dei movimenti migratori e della fecondità.

Nella preponderanza delle classi di età produttiva è da ricercare una delle cause che contribuiscono al maggior sviluppo economico e quindi al maggior benessere. Maggior benessere a cui si accompagna una più bassa fecondità. Pertanto si è preso in esame, prima il diverso andamento dell'emigrazione (Tav.4), che più direttamente influisce sulle classi di età centrali, poi quello della natalità a cui è da attribuire la contrazione delle classi giovani (Tav.5).

L'influenza di un'alta percentuale della popolazione in età di lavoro, e conseguentemente della popolazione produttiva (assumendo uno stretto rap-

(1) Si riportano per le regioni considerate alcuni dati di larga approssimazione, ma che possono servire a caratterizzare le loro posizioni relative.

Regions	Population			Wealth	Income	live births per 100 women 15-44		
	1871	1901	1951	1902-6	1952	1871	1901	1931
Piedmont	10,4	9,8	7,5	16,2	12,6	15	13	6
Apulia	5,1	5,8	6,8	5,3	3,6	17	17	14
Basilicata-Calabria	6,1	5,5	5,7	3,7	2,4	15	15	14
Italy...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	16	15	10

La distribuzione della ricchezza è riportata da F.Savorgnan La ripartizione regionale della ricchezza privata italiana. Metron vol.I, n.3, Rovigo, 1921; quella del reddito da G.Tagliacarne Calcolo del reddito del settore privato. Moneta e credito, n.22, Roma, 1953.

Age distribution of the population for selected regions Tav.3

Date of census	Piedmont				Apulia				Calabria and Basilicata				I t a l y			
	0-14	15-64	65-w	U.L. % U.C. (1)	0-14	15-64	65-w	U.L. % U.C. (1)	0-14	15-64	65-w	U.L. % U.C. (1)	0-14	15-64	65-w	U.L. % U.C. (1)
	per cent				per cent				per cent				per cent			
1871	32,9	62,4	4,7	64,7	33,4	61,9	4,7	64,1	32,8	62,4	4,8	64,3	32,5	62,4	5,1	64,7
1881	33,1	61,7	5,2	64,3	33,2	62,3	4,5	65,0	33,0	62,6	4,4	64,4	32,2	62,7	5,1	64,9
1901	33,1	60,5	6,4	62,4	35,2	59,2	5,6	62,3	35,9	57,8	6,3	60,2	34,1	59,7	6,2	62,2
1911	31,0	61,8	7,2	63,0	34,9	59,0	6,1	61,7	36,2	56,7	7,1	58,5	33,8	59,3	6,9	61,5
1921	25,4	66,6	8,0	65,6	33,8	58,9	7,3	60,7	34,5	57,3	8,2	58,4	31,0	61,8	7,2	62,5
1931	21,8	69,6	8,6	68,9	34,1	58,7	7,2	61,5	35,6	56,7	7,7	59,1	29,7	63,0	7,3	64,5
1936	22,5	68,2	9,3	67,9	35,5	57,4	7,1	60,5	37,2	55,4	7,4	58,4	30,6	62,0	7,4	63,7
1951													26,2	65,7	8,1	

(1) "Labour units" per 100 "consumption units.

Total population in census years; natural increase and net loss or net gain by migration in each intercensal period. Data for selected regions. Tav.4

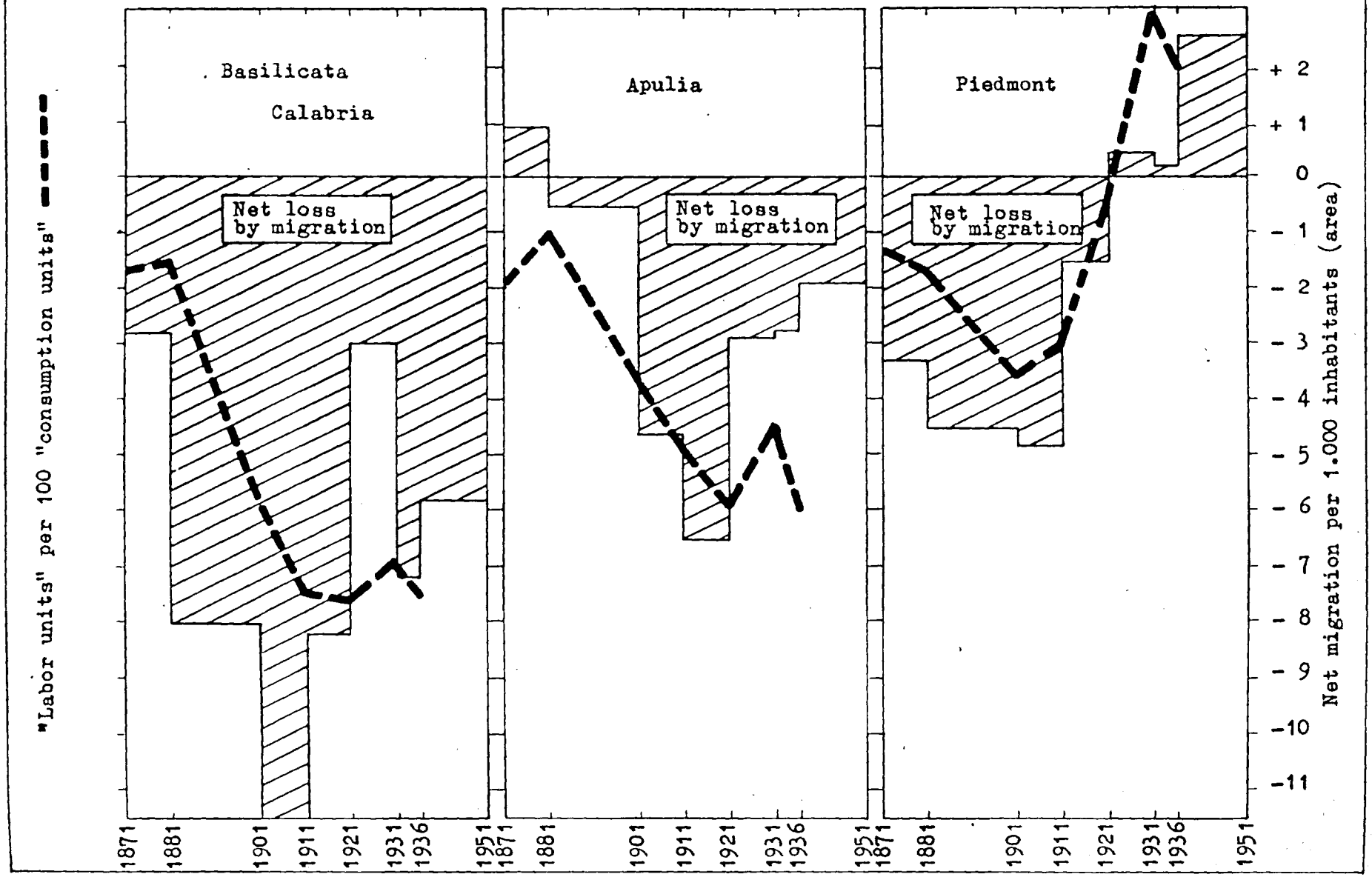
(number in thousands)

Period (date of census)	Piedmont				Apulia				Calabria and Basilicata			
	Population at beginning of period	Excess of births over deaths	net migration		Population at beginning of period	Excess of births over deaths	net migration		Population at beginning of period	Excess of births over deaths	net migration	
			loss (-) or gain (+)	for year per 1000 inhabitants			loss (-) or gain (+)	for year per 1000 inhabitants			loss (-) or gain (+)	for year per 1000 inhabitants
31-12-1871/ 31-12-1881	2.902,7	268,9	-101,2	-3,3	1.436,5	153,1	+ 16,0	+ 0,9	1.716,8	114,3	- 48,4	-2,8
31-12-1881/ 10-11-1901	3.070,4	532,5	-285,5	-4,5	1.605,6	388,0	- 16,1	- 0,5	1.782,7	369,5	-291,3	-8,0
10-11-1901/ 11-6-1911	3.317,4	261,7	-154,7	-4,8	1.977,5	250,5	- 80,1	- 4,1	1.860,9	220,9	-205,6	-11,5
11-6-1911/ 1-12-1921	3.424,4	13,0	(1) - 53,8	-1,5	2.147,9	204,1	(1) -147,3	- 6,5	1.876,2	194,1	(1) -162,3	- 8,2
1-12-1921/ 21-4-1931	3.383,6	101,5	+ 12,7	+0,4	2.204,7	346,8	- 64,9	- 2,9	1.908,0	326,4	- 57,7	- 3,0
21-4-1931/ 21-4-1936	3.497,8	28,1	+ 3,5	+0,2	2.486,6	188,5	- 36,4	- 2,8	2.176,7	183,0	- 80,0	- 7,2
21-4-1936/ 4-11-1951	3.529,4	-31,6	+137,6	+2,5	2.638,7	668,3	- 95,6	- 1,9	2.279,7	578,6	-222,6	- 5,8
4-11-1951 (1947 frontiers)	3.607,9				3.214,9				2.670,9			

(1) Including war losses.

Fig. 2

Migration in relation to relative avaibility of manpower



Women of child-bearing age and crude birth rates Tav. 5

Years	Piedmont		Apulia		Calabria and Basilicata		I T A L Y	
	females 15-44 per 100 inhab.	births per 1000 inhab.	females 15-44 per 100 inhab.	births per 1000 inhab.	females 15-44 per 100 inhab.	births per 1000 inhab.	females 15-44 per 100 inhab.	births per 1000 inhab.
1871	23,1	35,5	23,1	38,9	23,6	36,4	22,8	35,7
1881	22,7	36,2	23,0	42,9	23,8	40,0	22,8	38,0
1901	21,9	29,5	21,1	34,0	22,1	33,3	21,5	32,5
1911	22,8	23,7	21,9	36,6	22,2	34,1	22,0	31,5
1921	24,3	20,2	22,1	35,9	21,8	36,6	23,0	30,3
1931	24,8	16,4	22,2	32,9	22,7	33,2	23,7	24,9
1936	23,6	14,2	21,3	30,0	21,5	31,1	22,6	22,4
1951		10,9		25,6		27,6	23,4	18,4

porto tra l'una e l'altra), sullo sviluppo economico e sul benessere, oltre che alla maggiore disponibilità di un fattore di produzione è in relazione alla diversa utilizzazione che potrà essere data al reddito prodotto. Ove minore è il carico di persone improduttive, minore sarà la domanda di prodotti alimentari (cioè di materie prime agricole che hanno subito un processo non rilevante di trasformazione da parte dell'industria) e maggiore quella dei più raffinati manufatti,od anche maggiore potrà essere la quota da destinare a risparmio. A sintetizzare le diverse situazioni può valere il rapporto tra popolazione del gruppo centrale di età e popolazione complessiva. Tuttavia a tale rapporto si è ritenuto utile aggiungere quello tra popolazione ridotta ad unità di lavoro e popolazione ridotta ad unità di consumi alimentari (1); tale rapporto ha il vantaggio di non sopravalutare il peso delle prime classi di età e di riassumere in sè,oltre le diversità derivanti dalle diverse distribuzioni per età, quelle derivanti dal diverso rapporto tra i sessi. Dalla Fig.2 si rileva come l'andamento del rapporto in questione risenta degli effetti dei movimenti migratori. Pertanto appare lecito concludere che ove si riconosca nelle modifiche alla composizione della popolazione, un elemento che concorre e si accompagna allo sviluppo economico e al benessere, le perdite per effetto delle migrazioni non potranno considerarsi come un elemento che contribuisce a determinare delle condizioni più propizie a tale sviluppo e benessere.

Nella Tav.5 è confrontato l'andamento della natalità con la percentuale di popolazione femminile in età feconda, la nessuna relazione tra le cifre messe a confronto, conferma l'importanza preponderante della fecondità nel diverso comportamento della natalità regionale (2).

---

(1) I coefficienti adottati sono quelli proposti dalla Conferenza di Roma del 1932 dell'Organizzazione di igiene della S.d.N. (Bulletin trimestral de l'Organisation d'Hygiène, vol.1, n.3). Per la riduzione ad unità di lavoro si sono adottati i seguenti coefficienti: maschi 20-64 = 1; femmine 20-59 = 0,7; maschi e femmine 15-19 = 0,6. I coefficienti adottati si prestano ovviamente a molte critiche, si è avuto però cura di sceglierli in senso sfavorevole alle argomentazioni fatte. Così ad esempio, spostando il limite superiore dell'età produttiva (65 anni) il rapporto per il Piemonte risulta ancora più alto.

(2) In proposito v. G. Mortara - Estremi regionali della fecondità legittima in Italia (1931). Giornale degli economisti, 1935, pag. 867.